

Arriva la cartella elettronica

MILANO Niente più zaini pesanti come macigni con dentro libri da portare ogni giorno da casa a scuola e viceversa. La cartella degli studenti sarà presto elettronica e, quindi, più leggera: il materiale sarà nei cd, con forum via Internet, magari con accesso attraverso pc portatili. E così per le giustificazioni, per i compiti, per le iscrizioni, per il pagamento delle tasse, per le pagelle: la carta finirà in archivio e la tecnologia la sostituirà. In 8 scuole delle province di Milano e Brescia il progetto sperimentale, denominato e-scuola, dovrebbe diventare realtà entro 18 mesi. L'accordo che lo prevede è stato firmato da Comune di Milano, Provincia di Brescia, Ministero per l'Innovazione Tecnologica e Ufficio scolastico regionale della Lombardia.

All'imbocco del traforo per impedire il passaggio dei mezzi pesanti. Si replica il 25 giugno con un blocco ad oltranza

Monte Bianco, protesta contro il ritorno dei Tir

COURMAYEUR (Aosta) «Questa è la prova generale in vista della grande manifestazione che sarà organizzata il 25 giugno, giorno in cui il Traforo del Monte Bianco dovrebbe essere riaperto a tutti i mezzi pesanti». Sono convinti e determinati i Savoiani e i valdostani che ieri mattina sono scesi in piazza, o meglio sulla strada, per protestare contro il ritorno dei tir nel tunnel (da ieri il traffico è riaperto a quelli di peso superiore a 19 tonnellate e con non più di quattro assi, restando esclusi solo i rimorchi).

A Chamonix, sul raccordo che porta al traforo, erano oltre 3.000, a Courmayeur circa in 400 (200 per la Questura, 500 per gli organizzatori). In molti hanno trascorso la notte davanti all'imbocco del traforo, su entrambi i versanti, per impedire il passaggio dei mezzi pesanti di peso superiore alle 19 tonnellate. Ma ai piedi del Monte Bianco non ne è arrivato nemmeno uno. La protesta è proseguita in mattinata, prima con i co-

mizi e poi con il blocco stradale che ha portato alla chiusura totale del traforo alle 12. A Chamonix i manifestanti si sono messi in mezzo alla strada e hanno impedito il passaggio a tutti i mezzi, a Courmayeur un centinaio di attivisti ha bloccato la statale 26, di fronte al Centro Congressi (anche se la polizia ha deviato la circolazione consentendo ai veicoli di aggirare il blocco).

«È un grande giorno - ha detto Nora Gallieni, portavoce dell'associazione di difesa del Monte Bianco - perché tutta la Valle d'Aosta è unita per difendere una montagna che riunisce e non divide. Adesso abbiamo trovato un punto comune: nessun tir deve passare fino a quando non sarà modificato il regolamento di circolazione». Regolamento che prevede il passaggio di 240 tir all'ora. E poi Nora Gallieni aggiunge con orgoglio: «Nel tunnel del Monte Bianco non transiterà alcun mezzo di un grammo superiore alle 19 tonnellate. Questo è l'inizio

della resistenza e invito tutti i valdostani a parteciparvi».

Oltre ai partiti (Rifondazione Comunista e Verdi), ai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Savt), ai sindaci, alle associazioni ambientaliste (Legambiente, Mountain Wilderness), ha aderito alla manifestazione di Courmayeur anche il Consiglio regionale della Valle d'Aosta. «È circostanza rarissima che il Consiglio scenda in piazza - ha spiegato il Presidente, Roberto Louvin - ed è la prima volta che l'istituzione esce dal Palazzo per manifestare. Lo facciamo con gioia, per una causa che unisce tutti ed è straordinariamente importante». E il sindaco di Courmayeur, Romano Blua, avverte: «Non permetteremo che le decisioni su Courmayeur siano assunte altrove, siamo e resteremo pacifici, ma ci batteremo per difendere la salute dei cittadini e il territorio del paese».

Terminato il comizio (in cui sono state ricordate le 39 vittime del rogo del

24 marzo nel piazzale Monte Bianco, gli attivisti sono entrati in azione con il blocco della statale 26: indossando tute bianche, sventolando bandiere e striscioni («viva la fontina, abbasso i tir», «Lunardi Berlusconi falsi preti, il tunnel è sempre largo sette metri»), suonando tamburi, urlando slogan, i manifestanti hanno mantenuto la loro posizione fino alle 14.15. A distanza polizia e carabinieri hanno tenuto sotto controllo la situazione. Tutto si è svolto con la massima calma, in un clima allegro, senza tensione.

Qualcuno si è persino «lamentato» del fatto che nemmeno un tir è arrivato ai piedi del Monte Bianco. In piazza c'erano molti courmayeurins, tra cui alcune classi delle scuole elementari, albergatori e commercianti, le guide alpine, i maestri di sci. Numerosi negozi sono rimasti chiusi e sulle porte un cartello avvertiva i clienti: «Scusate il disagio, stiamo lavorando anche per voi: in piazza contro i Tir per un futuro migliore».

ATTENTATO MILANO

Esclusa l'ipotesi del terrorismo

Sul fronte delle indagini sull' attentato incendiario nella metropolitana milanese, il questore Vincenzo Boncoraglio, dopo la riunione del Comitato Provinciale per la sicurezza, ha sottolineato come i primi accertamenti abbiano fugato «il timore di essere di fronte a un atto di terrorismo internazionale». Ma non per questo il gesto viene sottovalutato, anche perché, come hanno le forze dell'ordine, chi compie attentati in maniera artigianale, usando mezzi facilmente reperibili sul mercato, può causare danni altrettanto gravi di chi si serve di tecnologie sofisticate.

OMICIDIO PECORELLI

Rinviato processo: don Tano vuole esserci

Aperto e subito rinviato il processo davanti alla Corte d'assise d'appello di Perugia il processo per l'omicidio di Mino Pecorelli, ucciso a Roma il 20 marzo del 1979. La decisione è stata presa perché non sono state completate le pratiche per garantire la presenza in teleconferenza di uno degli imputati, Gaetano Badalamenti, detenuto negli Usa, che ha chiesto di essere presente al giudizio. Dell'omicidio sono stati accusati Badalamenti, Giulio Andreotti, Claudio Vitalone, Giuseppe Calò, i presunti mandanti, Michelangelo La Barbera e Massimo Carminati, devono, invece, rispondere dell'esecuzione materiale. Tutti assolti in primo grado, il 24 settembre del 1999, «per non avere commesso il fatto». Unico imputato presente ieri in aula è stato Vitalone. Calò e La Barbera, entrambi detenuti per altre vicende, erano invece collegati in teleconferenza. Il processo è stato rinviato al 6 giugno prossimo.

PROTESTANO I DIPENDENTI FF.SS.

Ferma il treno per urgenza: sospeso

I sindacati del personale di bordo della stazione ferroviaria di Bologna, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil, hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro la sospensione dal servizio di cinque giorni comminata il 6 maggio ad un capotreno, per una fermata non prevista compiuta il 25 gennaio da un Espresso a Reggio Emilia per permettere di far scendere un medico chiamato d'urgenza in ospedale. I sindacati spiegano in una nota che il capotreno ha agito di propria iniziativa «dopo avere verificato l'impossibilità di contattare tempestivamente la sala operativa passeggeri», e lamentano come nell'occasione siano stati usati «due pesi e due misure»: nei mesi scorsi infatti - affermano - durante un viaggio di ritorno a Roma, il dott. Massimo Ghenzer, direttore della Divisione Passeggeri di Trenitalia, avrebbe fermato l' Eurostar su cui viaggiava «per far scendere due viaggiatori senza chiedere l'autorizzazione della sala operativa passeggeri».

OMICIDIO BIAGI

indagati i Br che avevano rivendicato

Sono stati incriminati per apologia di reato e propaganda sovversiva i quattro militanti delle Brigate Rosse che l'8 aprile scorso, mentre venivano giudicati per avere rivendicato dal carcere l'omicidio di Massimo D'Antona, avevano presentato in aula, davanti al giudice Ilario Simi De Burgis, un documento di rivendicazione dell'omicidio di Marco Biagi avvenuto a Bologna. Sono Cesare Di Lenardo, Ario Pizzarelli, Stefano Minguzzi e Francesco Aiosa, tutti aderenti alle Br-Pcc e in stato di detenzione. Il pubblico ministero, Stefano D'Ambrosio, ha dichiarato chiusa l'istruttoria nei loro confronti depositando gli atti a disposizione delle parti e inviando agli interessati una comunicazione giudiziaria. A questo punto la procura potrebbe chiedere il giudizio con rito immediato oppure formulare domanda di rinvio a giudizio al giudice delle udienze preliminari.

Bimba nella lavatrice, fermata la madre

Soffriva di forte depressione, è piantonata in ospedale. Sconcerto in paese

Susanna Ripamonti

SONDRIO Gli inquirenti tacciono e ormai sono soprattutto gli psichiatri a pronunciarsi sul caso di Loretta Zen, la giovane madre di 31 anni che a quanto pare ha ucciso la sua bimba di pochi mesi, in un modo incredibile e atroce: annegandola nel cestello della lavatrice. Da ieri mattina la donna è piantonata in ospedale a Sondrio, anche per impedire che compia gesti autolesionistici. Ha risposto in modo confuso e straniato al primo interrogatorio a cui è stata sottoposta, ma sono state invece più precise le risposte dei familiari, che hanno chiarito che la donna soffre di una accentuata sindrome depressiva. I disturbi si erano aggravati dopo la morte del padre, che risale a due anni fa. Adesso sembrava normale, hanno continuato a ripetere i familiari. «Se avessimo saputo, se avessimo sospettato, mai l'avremmo lasciata sola con la bimba».

La Procura di Sondrio ha aperto un'inchiesta affidata alla pm Elvira Antonelli che ha tentato di ricostruire cosa è accaduto l'altra sera, nella casa di Santa Caterina Valfurva, dove Loretta Zen viveva col marito Venanzio Compagnoni, 35enne, operaio, una figlia di 11 anni e la piccola Vittoria, tragicamente uccisa. Attorno alle 19.00 di domenica, rientrando a casa, il marito si era trovato di fronte a quella scena agghiacciante: la moglie muta e impietrita, seduta davanti alla lavatrice, dove attraverso l'oblò si intravedeva il corpicino della piccola. Inutile l'intervento dell'elisoccorso, è stato subito chiaro che la bimba era morta per annegamento, anche se ora sarà l'autopsia ad accertarlo. Ieri è stato formalizzato l'arresto di Loretta Zen, che resta comunque sotto stretta sorveglianza in ospedale, nel reparto psichiatrico. L'accusa è di omicidio volontario aggravato. L'autopsia, già disposta sul corpo della piccola, dirà qualcosa di più sulla sua morte, mentre una perizia psichiatrica collegiale sulla donna chiarirà forse come è esplo-

sa questa follia latente di cui nessuno aveva valutato la gravità.

Il procuratore di Sondrio Gianfranco Avella ieri si è limitato a pochi commenti. Ha risposto all'ovvia domanda di chi cercava analogie con il caso di Cogne: praticamente nessuna, se non il fatto che si tratta di due infanticidi, avvenuti in ridenti e tranquille località turistiche montane, in cui i maggiori indizi ricadono sulla madre.

Il procuratore ha assicurato che le indagini non sono state pesantemente compromesse come a Cogne, perché in questo caso la scena del delitto non è stata alterata e c'è stata la possibilità di intervenire immediatamente per raccogliere da subito tutti gli elementi utili alle indagini. Avella ha anche aggiunto che il fermo di Loretta Zen è stato attuato con «la mia piena condivisione dalla Dottoressa Antonelli». Il Procuratore ha anche spiegato che l'inchiesta è di tale delicatezza «da richiedere l'attenzione di due magistrati, tanto che è co-assignata allo stesso procuratore e al Sostituto Elvira Antonelli».

Ma la questione ormai compete ai medici più che alle indagini. Tutto sembra escludere la respon-



La polizia scientifica al lavoro nella casa dove è morta Vittoria, la bimba di 8 mesi uccisa nella lavatrice. Ansa

sabilità di estranei e pare accertato che siamo di fronte ad un agghiacciante dramma della follia.

E i medici spiegano che nelle forme più gravi la depressione può diventare una bomba imprevedibile, che può esplodere improvvisamente e colpire in modo crudele. Forse si è trattato di una ritardata manifestazione di disturbi psichiatrici del puerperio. Lo psichiatra Giovanni Battista Cassano, dell'università di Pisa ricorda che si tratta di un «momento drammatico e pericoloso, tanto nelle famiglie di un tempo la donna che aveva avuto un bambino veniva assistita e avvolta da protezione». La cosiddetta «psicosi puerperale» sarebbe una vera e propria malattia che può manifestarsi in modo lieve, ad esempio con crisi di pianto, oppure in modo più marcato, con forme di malinconia, fino alla depressione più grave. È questo il caso di Loretta Zen? Ora gli esperti ai quali è stata affidata la perizia dovranno ricostruire i fatti, a mettere a fuoco la sua storia psichiatrica e il contesto familiare. Se tutto è come appare, ovvero se si tratta di follia, la parte maggiore del lavoro spetterà a loro.

Patrizia, storia di una donna disabile che un sindaco vorrebbe «deportare»

Un sit-in «no stop» sotto alla sede del Comune di Selvazzano Dentro, in provincia di Padova, cui partecipano le associazioni dei disabili ed una nutrita rappresentanza dei sindacati e del centro-sinistra. È questo l'ultimo capitolo della vicenda di Patrizia Volpin malata in fase terminale costretta su una sedia a rotelle da una malattia incurabile. Una storia incredibile iniziata nel 1999 quando alla donna il Comune di Selvazzano assegnò una casa popolare priva dei requisiti adatti ad ospitare un disabile. Poi un'attesa durata anni e finita addirittura in tribunale, un'attesa diventata beffa nel luglio del 2000 quando a Patrizia venne assegnato ancora un appartamento inadatto. Lei allora spose denuncia, e la beffa si è persino trasformata in insulto il 29 aprile scorso quando, dopo che un giudice aveva obbligato il Comune ad assegnarle un appartamento idoneo, alla donna sono state consegnate le chiavi di una casa normale. Una casa qualunque in cui un disabile non potrebbe mai vivere senza che si facciano degli importanti lavori di ristrutturazione. Ma Patrizia non si è scoraggiata ed ha alzato la

voce attirando su di sé l'attenzione pubblica. E così dopo dieci giorni di sciopero della fame, il grido di Patrizia è arrivato persino in Parlamento, con una interrogazione presentata al ministro del Welfare Roberto Maroni ad opera del deputato diessino Piero Ruzzante. Ma il doveroso polverone che questa è donna è riuscita a sollevare deve aver molto infastidito l'amministrazione di centrodestra che guida Selvazzano. Un fastidio evidente che ha portato il sindaco forzista Gino Borella a prendere una misura incredibile: secretare ogni atto relativo alla vicenda Volpin e chiedere ufficialmente il silenzio stampa.

Ma di fronte alle pressioni e alle mille voci che si sono schierate al fianco di questa donna, l'amministrazione comunale è dovuta necessariamente capitolare e si è finalmente decisa a dare il via ai lavori. Finalmente verrebbe da dire, se non fosse che l'inizio della ristrutturazione è però legato ad una condizione che sembra a tutti gli effetti un ricatto. Patrizia Volpin dovrà abbandonare l'appartamento in cui vive per tutta la durata dei lavori e lasciare all'attuale inquilino della casa assegnatole. Nel frattempo, Patrizia e suo marito troveranno ospitalità in un istituto per disabili. «Una deportazione», come commenta la stessa Volpin, un atto che l'amministrazione comunale ha cercato di motivare con la perizia di un esperto di parte che, stando al Comune, avrebbe spiegato la «momentanea sistemazione» con le esigenze legate alla realizzazione dei lavori. Peccato però che le motivazioni del Comune, in realtà, siano un'invenzione. Nella sua relazione, infatti, il perito non ha fatto minima menzione della necessità di trasferire Patrizia nell'istituto.

ma.so.

Tradita, chiede risarcimento a amante

Scoperto di essere stata tradita dal marito per circa quindici anni, una commerciante di Sanremo ha citato in giudizio la rivale, chiedendo un risarcimento danni di circa 50 mila euro, pari alla somma che sarebbe stata distratta dal patrimonio familiare per favorire la relazione extraconiugale.

Al centro della vicenda una coppia di commercianti sposata da vent'anni e con un figlio di 30. Non molto tempo fa, la donna si è accorta di essere tradita. Alle insistenti richieste di spiegazioni, il marito ha confessato che si trattava di una relazione ormai duratura.

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chamonix 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.05084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Siamo vicini al compagno Marcello Vindigni per la morte del caro papà

CARMELLO VINDIGNI

Giorgio Ardito, Magda Negri, Massimo Negarville, Gigi Brassa, Valeria Galliano, Davide Fracchia, Luca Cattalana, Laura Carcano, Nora Merlo, Biagio del Monaco.

Torino, 13 maggio 2002

I volontari dell'Auser di Santa Maria a Monte si uniscono al dolore del nostro presidente Angiolo Diomelli e dei suoi familiari per la morte di

SANTINA VOLPI (Mariolina)

sua cara moglie. I funerali si svolgeranno martedì 14 maggio alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in via Francesca 526, Montecalvoli (Pi).

Il Consiglio dell'Auser Pisa, 14 maggio 2002

Oggi è mancata ai loro cari

SANTINA VOLPI

(Mariolina)

nei Diomelli di anni 70. Ne danno il triste annuncio il marito Angiolo, la figlia Manola, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 14 maggio alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in via Francesca 526 Montecalvoli (Pi).

Pisa, 14 maggio 2002

ANNIVERSARIO

14-5-2000

14-5-2002

NADIA PINCHINI

Trascorsi due anni dalla tua mancanza il nostro ricordo e l'amore per te sono sempre più grandi. Papà Giuseppe, mamma Nerina, parenti e tanti tanti amici.

Bologna, 14 maggio 2002

Il giorno 14 maggio 2002 è mancato all'affetto dei suoi cari

MAURO VESTRI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la suocera, la nuora, la nipote e parenti tutti.

I funerali avranno logo il giorno 15 maggio alle ore 9.30 partendo dalla propria abitazione, via Pontormo 9 Falciani, Impruneta.

Impruneta, 14 maggio 2002

OFISA S.p.A. V.le Milton, 89

tel. 48.98.02-3-4-5

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

CESARE FANCELLI

la moglie, la figlia, la nipote, il genero lo ricordano con affetto.

Certaldo, 14 maggio 2002

Il giorno 12 maggio 2002 è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE MARAS

Medaglia d'Oro

al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio i figli Silvio, Armando, Fulvio e il cognato Cesare Falciani.

Le esequie avranno luogo il giorno 14 maggio 2002 alle ore 15 presso la Basilica di S. Lorenzo fuori le mura.

Roma, 14 maggio 2002

La Cattolica San Pietro

Tel. 06-39.7.39.7.39

1992

MARIO PIROLA

Sei sempre vicino a Matilde e ai tuoi cari.

2002